

DITELO ALLA NUOVA

INTERVENTO / 2

Bonifiche
e un progetto
per combattere
Veniceland

Venezia c'è perché prima c'è la laguna, è tale perché esiste la laguna, e la cura millenaria delle acque è il suo ossigeno. Aspettiamo di capire se e come verrà il provvedimento sul vincolo dei canali da parte del ministro ai Beni culturali, Bonisoli, e da subito auspichiamo che il vincolo sia esteso alle acque lagunari. Bene, se il vincolo dei canali portasse a ragionare sulla prospettiva di riporre al centro del dibattito la salvaguardia e la manutenzione della città e della laguna.

All'imperante Veniceland il sindaco oppone amabilmente i cosiddetti "cialtroni" che non conoscono la città, né la laguna. Ma questi sono invece molti più di quanto si pensi: stanno anche nei tavoli dove impera un'urbanistica incresciosa e miope che asseconda lo sviluppo di Veniceland vendendo a pezzi i beni pubblici all'imprenditoria rampante multinazionale del turismo.

Oggi invece c'è una domanda mondiale di qualità per luoghi dove il paesaggio, il valore dei luoghi abitati, sia ancora integro e salvaguardato. Un luogo magnifico noi abbiamo la fortuna di trovarcelo sotto al naso, ricevuto in eredità, quasi un miraggio, delicato quanto avvenirista costruito in millenni da savi e manovalanze lungimiranti. Lo abbiamo vissuto, lo viviamo, ma ce lo stanno smantellando a pezzi in nome della speculazione. Lo stanno erodendo, come le rive.

Il moto ondoso è solo un paradigma. I nemici di Venezia lavorano per un nuovo, sconvolgente, scenario, sotto i nostri occhi nel più becero dei

modi. Stanno liquefacendo le sue connotazioni intime, culturali, ambientali. Si pianifica la svendita della città e della laguna ed è nostro dovere denunciarlo e impedirlo.

La devastazione è iniziata da tempo ma ora l'accelerazione è inaudita: nessun vantaggio sostenibile per l'economia locale, anzi: un manipolo di impuniti sta portando i proventi della nostra città altrove, derubandola del suo incommensurabile valore.

Le grandi navi da crociera sono un paradigma: l'economia in mano ai privati che dettano le regole mentre l'amministrazione del porto fa progetti per le compagnie multinazionali, con soldi pubblici, e senza un mandato preciso dal governo. Speculatori che investono solo per il profitto e fregandosene della catastrofe ambientale provocata. L'erosione economica sta colpendo anche i singoli cittadini, erodendo il nostro portafoglio, la nostra casa, la nostra qualità della vita, l'intero sistema sociale, in un disegno inesorabile di nera prospettiva.

Attendendo questo provvedimento sui canali per la crocieristica segnaliamo ai tre Ministeri, Beni Culturali, Infrastrutture, Ambiente, che proprio i canali aspettano una bonifica, un progetto, un decoro a lunga durata, che deve partire da subito: dal vincolo specifico ai divieti di passaggio per mega navi e turismo vandalo. È necessario ripartire dalle ragioni scientifiche e non dalle fake propaganda. Le grandi navi vanno certamente programmate fuori dalla laguna, consentendo il transito solo a navi di dimensioni dimezzate e prestazioni di maggiore qualità: le soluzioni disponibili siano comparate e valutate seriamente con criteri oggettivi.

Altra questione che non emerge con la necessaria evidenza è quella del Piano morfologico della laguna che va urgentemente definito aprendolo al dibattito pubblico. —

Sandro Castagna
Associazione Venezia Cambia